

CONFCOMMERCIO

Sangalli: dialogo con l'Unione Con Silvio siamo amici, capirà

«Noi aperti a tutti. Non saremo più un serbatoio di voti»



IL CASO BRAMBILLA



*Il caso della Brambilla?
Va ribadito che
siamo un soggetto
politico autonomo*

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

CERNOBBIO — «Certo che abbiamo fatto proprio una bella cosa...». Carlo Sangalli sorride e fissa la sala vuota di Villa d'Este. Da pochi minuti è finita la tre giorni Ambrosetti-Confcommercio. I delegati sciamano fuori diligentemente, mentre lui li osserva soddisfatto: «Siamo riusciti a dimostrare che Confcommercio è un interlocutore credibile e vuol dialogare con tutti, destra e sinistra. Soprattutto, vuol sedere finalmente al tavolo delle trattative avendo pari dignità. Anche rispetto a Confindustria. Ma attenzione: non è serbatoio di voti per nessuno».

Nominato reggente di Confcommercio il 21 dicembre 2005 e poi diventato presidente, a poco meno di un anno e mezzo «Carluccio» (come lo chiamano gli amici) sembra essere riuscito a far dimenticare la gestione Billè (autosospesosi per le note vicende giudiziarie). E a segnare la differenza, lanciando uno «stile Sangalli». Fatto di sorrisi, poche interviste, niente apparizioni tv (vera passione, invece, di Billè, che era tra gli affezionati della trasmissione «Porta a Porta»), rare uscite pubbliche. E tanta mediazione. «Seguo la scuola Dc, in cui sono cresciuto. Io sono stato anche deputato dal '68 al '92, ed ero vicino a Giulio Andreotti. Ho imparato a capire le ragioni degli altri. Chi non la pensa come me non diventa mai un nemico. Diciamo che riesco a litigare...solo con gli interisti».

Quattro figli, undici nipoti, milanista («porta bene, mi dicono»), «l'uomo del dialogo» tira le somme. E chiarisce perché il centrosinistra sembra aver «riscoperto» Confcommercio: «In questa tre giorni è stato un piacere aver avuto da tutti, nessuno escluso, un segno di riconoscimento. Hanno capito che vogliamo dialogare sul terreno delle proposte concrete, prima fra tutte l'abbattimento della pressione fiscale sulle famiglie». La «benedizione», in questo senso, Sangalli l'ha ricevuta

ieri mattina da Franco Marini proprio a Cernobbio, in quello che a molti è sembrato un «Cisl day»: due ex segretari cisl (Marini e D'Antoni) più quello attuale (Bonanni) seduti allo stesso tavolo. A dire le stesse cose. Tra gli applausi generali e i sorrisi dello stesso leader di Confcommercio. In un linguaggio più da congresso della Balena bianca che da workshop. «Sì — ammette Sangalli —, siamo stati "benedetti" da Marini, ed è stata una grande soddisfazione. Ho provato una punta di orgoglio quando il presidente del Senato ha pronunciato le mie stesse parole. Ma in questi mesi mi sembra di aver fatto passi avanti con tutto l'esecutivo, che a differenza del governo Berlusconi, con noi molto corretto, ci aveva escluso dalla concertazione sulla Finanziaria. Le nostre ragioni, che sono quelle di sempre, spero che abbiano fatto breccia anche nell'Unione, dunque. E a giudicare dai contatti, c'è da essere ottimisti. In questi mesi abbiamo dialogato, tra gli altri, con Morando, Ferrero, e lo stesso Bersani, che era dav-



vero dispiaciuto di non essere potuto venire qui. Sono diventati nostri interlocutori. Ma penso anche a Padoa-Schioppa: la sua è stata una vera apertura nei nostri confronti». Manca solo l'ultimo anello della catena, per Sangalli: «Romano Prodi. Che finora ha rifiutato accusando impegni. E dire che ci conosciamo dai tempi dell'Università Cattolica...».

Un cambio di rotta, dunque, rispetto alla



SERGIO BILLÈ



Billè? Ha fatto cose buone, ma il mio stile è la scuola dc: mediazione ed equidistanza



PRESIDENTE Carlo Sangalli